

PROVINCIA DI MANTOVA

MANTOVA
Via Cairoli*Il Voltone del Vescovado*

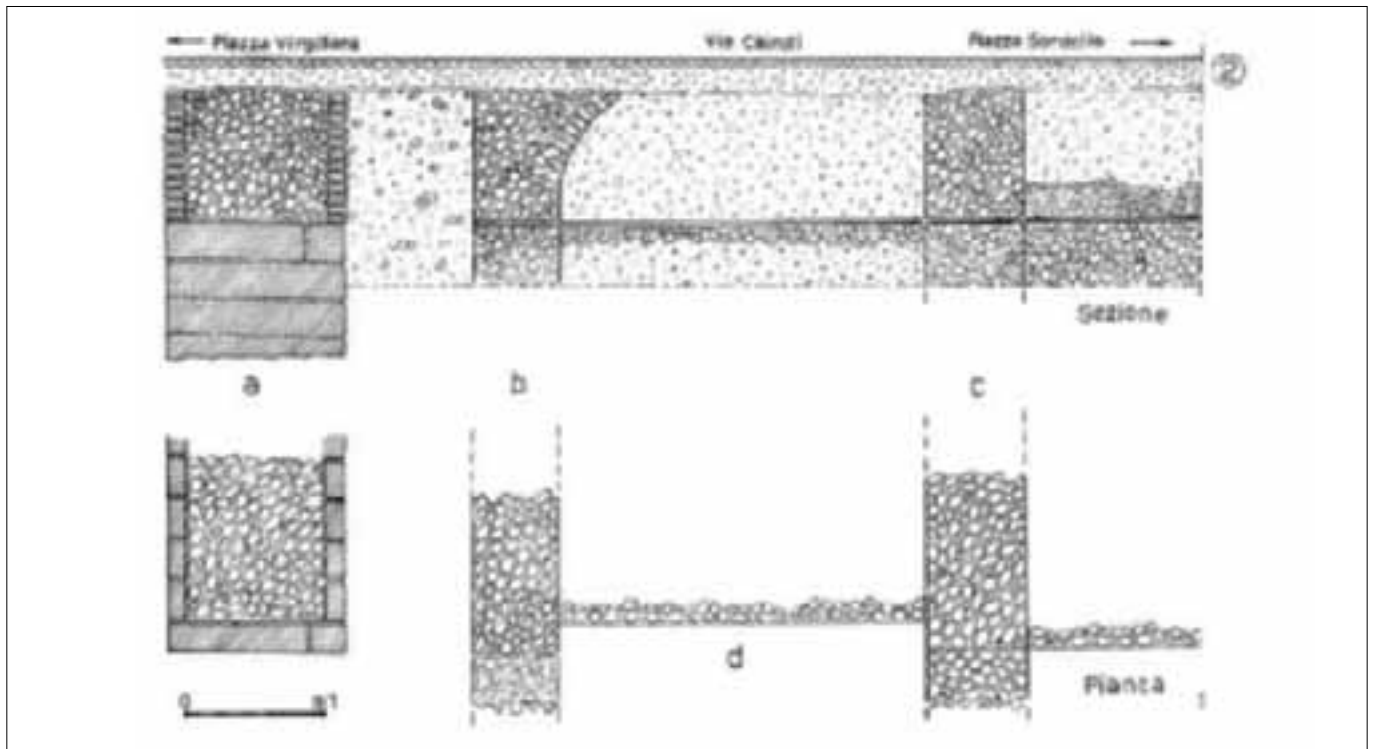
I recenti studi condotti sull'antico centro episcopale (TAMASSIA A.M., *Le case dei canonici del Duomo di Mantova*, di prossima pubblicazione) inducono a rivedere una ricerca condotta nel lontano 1975 in una via adiacente e in certo modo connessa, ricerca condotta in situazione di emergenza per motivi di spazio e di tempo, con difficoltà varie per la presenza del collettore delle acque e di altre condutture, e con personale operaio generico. Così lo scavo è arrivato solo alla profondità di m 1.

La planimetria e la sezione eseguite allora sono state informatizzate di recente da A. Manicardi (e qui si ripropongono) ma nella pubblicazione (MANICARDI A., *Gli Scavi al Battistero di Mantova, 1984-1987*, Mantova 2004, p. 141, figg. 9-10) non sono state accompagnate da alcun commento.

Lavori di scavo per la posa di nuove tubazioni del gas nel tratto di via Cairoli antistante il Seminario diocesano (e dalla parte opposta, cioè a sud, l'attuale Scuola Media L.B. Alberti) hanno messo in luce delle strutture murarie che si estendevano almeno fino al centro della via e forse anche oltre. La prima di esse (a), posta ad ovest, era la più possente e presentava caratteri peculiari.

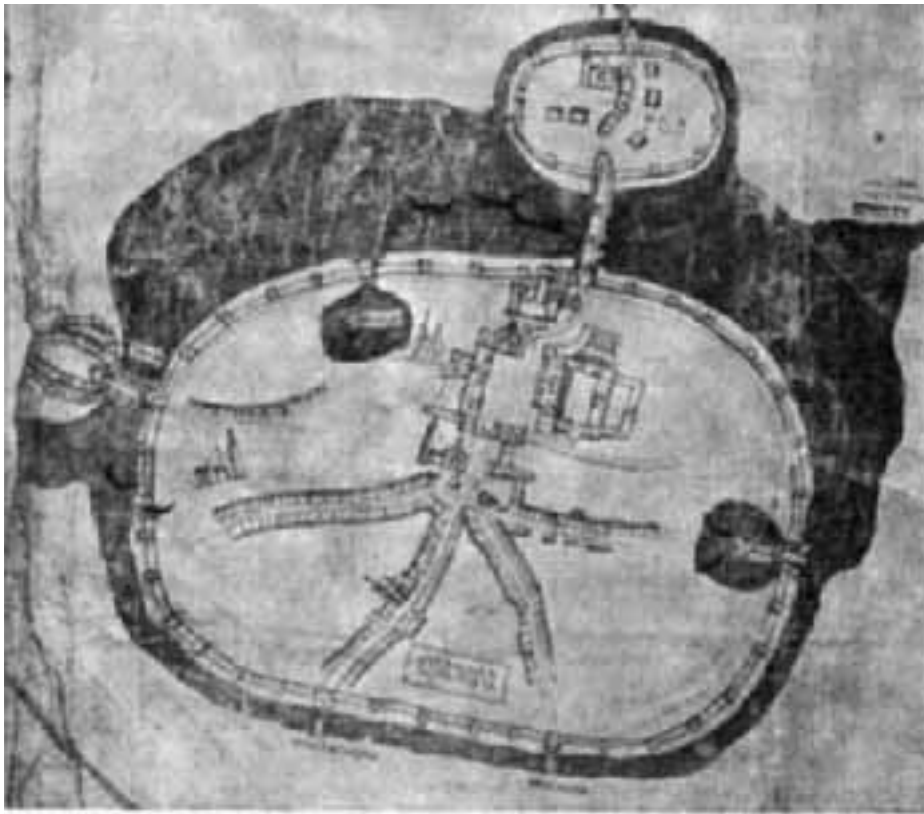
Tale muro, dello spessore di cm 125, aveva un basamento di blocchi squadrati disposti regolarmente a piombo uno sull'altro dei quali non si è potuto calcolare a quale profondità arrivassero. Superiormente la struttura aveva le facce esterne con un paramento in mattoni romani

per lo più a pezzi, legati fra loro da un sottile strato di malta mentre all'interno vi era un conglomerato di ciottoli e pezzi di laterizi legati da durissima malta. La tecnica costruttiva appare analoga a quella di un muro assai più possente in quanto era stato costruito a sostegno di un più antico muro di cinta troppo modesto per reggere la spinta del retrostante terrapieno. Questo era all'interno del Semi-



95 - Mantova, via Cairoli.

Ubicazione, sezione e pianta dei resti murari (da Manicardi con aggiornamenti e precisazioni di S. Attene).



96 - Mantova, via Cairoli.
Mappa del primo Quattrocento
(da Stefanini).

nario diocesano, nel cortile, ma non si è potuto stabilire se tra i due muri vi fosse contiguità e solo ricerche nel sottosuolo dell'edificio potrebbero rivelarne l'eventuale allineamento. Quella che sembra certa è invece la contemporaneità di costruzione.

Nello scavo del muro a tra la terra furono recuperati due blocchi in pietra, uno isodomo, l'altro piramidale, dei quali però non si è potuta stabilire l'ubicazione originaria. Invece un grosso blocco rettangolare con la faccia lunga lievemente arrotondata, posto accanto ad uno minore, sembrava delimitare il muro costituendo la spalla di una porta. Non poteva trattarsi che del cosiddetto Voltone del Vescovado che collegava due edifici contrapposti e fu demolito nel 1825. Ma per stabilirne l'epoca di costruzione sarà necessario esaminare gli altri resti murari apparsi nello scavo.

Ad est di a, alla distanza di circa cm 90, si sono trovati parti di un edificio che certamente si prolungava oltre il centro della via e che, per quanto si è potuto vedere, constava di almeno due muri paralleli, quello occidentale (b) dello spessore di circa cm 60, quello orientale (c) dello spessore di circa cm 70, mentre la distanza intermedia era di m 2,60. Per entrambi non si è potuto calcolare a che profondità arrivassero mentre la struttura è apparsa analoga. Cioè filari di mattoni a pezzi e ciottoli legati da malta, disposti irregolarmente anche nelle facce a vista. Un confronto potrebbe trovarsi nelle fondazioni dell'abside romanica inserita nel più antico battistero ottagonale, anche se una tecnica così generica e poco accurata non permette datazioni precise. Si tratta comunque di un edificio medievale che doveva occupare tutta l'attuale area stradale e forse si estendeva sotto il Seminario che potrebbe riservare molte sorprese archeologiche. Invece non sembra significativa quella rottura nel muro b che inizialmente aveva fatto supporre fosse l'indizio di un arco e come tale fu allora indicato nella sezione. Infatti ciò sembra contraddetto dalla presenza di una muratura

(d) che doveva chiudere a nord gli ambienti e che raggiungeva l'altezza massima di cm 34. Questa conservava uno strato di intonaco in cocchiopesto alla cui base vi era parte di una pavimentazione in malta (spessore cm 10-15), posta su un sottofondo in ciottoli e piuttosto sgretolabile per cui non si può supporre se fosse a cielo aperto. Oltre lo strato di cocchiopesto si è intravista la struttura muraria che è simile a quella di b e c. Al di sopra di esso è apparso un filare di ciottoli che sporgeva e potrebbe spiegarsi come la prima pavimentazione della strada dopo la demolizione dell'edificio. Di esso si è potuto rilevare che la parete d continuava con identica struttura e intonaco verso est ma qui lo scavo ha dovuto essere interrotto.

Nessun elemento vi è in questi modesti resti per identificarvi l'antico Episcopio ma è certo che in età medievale via Cairoli nella sua parte orientale era chiusa da un edificio come attestato in una pergamena con la planimetria della *civitas vetus* quale doveva essere fino agli inizi del '400 (STEFANINI F., *Il Mincio e Mantova in una topografia del primo Quattrocento*, Ostiglia - Mantova, 1981).

La distruzione di tale edificio per creare una porta induce a respingere l'ipotesi di E. Marani (*Civiltà Mantovana*, IV, 1970, pp. 195-196) secondo cui essa doveva far parte della prima cerchia di mura. Inoltre il Voltone doveva aprirsi su di una strada che non poteva essere che la "Strada dell'Argine", un terrapieno che attraversava l'ancona di S. Agnese, forse ancora una palude, come, secondo S. Davari (DAVARI S., *Notizie storiche topografiche della città di Mantova nei secoli XIII-XIV e XV*, ristampa della 2° ed., Mantova, 1975, p. 38), era nel XIII secolo.

Anna Maria Tamassia

Lo scavo è stato condotto dall'Azienda Servizi Municipalizzati del Gas sotto il controllo della scrivente.